

Seconda lezione: 31 gennaio 2008

(Prof. Gianni Carozza)



(I materiali seguenti sono stati forniti dal Prof. Gianni Carozza)

Vangelo secondo Marco

CHI È MARCO?

➤Viene identificato col "giovinetto vestito di un lenzuolo" che tentò di seguire Gesù dopo il suo arresto (Mc 14,51-52). Successivamente fu discepolo di San Pietro; seguì anche San Paolo in uno dei suoi viaggi missionari.

➤Fu discepolo anche di Pietro (cf. 1Pt 5,13) e suo interprete, secondo Papià, che, in un passo trasmessoci da Eusebio di Cesarea, afferma: "Marco, divenuto interprete di Pietro, scrisse accuratamente, ma non in ordine, quanto si ricordava di ciò che il Signore aveva detto o fatto".

COSA HA SCRITTO MARCO?

➤Molti studiosi lo ritengono l'ideatore del genere letterario "Vangelo". Prima di Marco esistevano raccolte di detti, di parabole, di miracoli. Raccolte di materiale vario, ma non ancora un racconto organico dei detti e dei fatti di Gesù, del suo ministero, delle ragioni della sua morte e della sua pretesa messianica.

IL PIÙ ANTICO DEI VANGELI

➤Marco viene ritenuto oggi il più antico dei vangeli e quindi è colui che ha coniato anche un genere letterario nuovo, quello appunto del vangelo scritto;

➤Occorre sempre ricordare che il termine "vangelo" o "evangelo", dal greco *euvaggelion*, all'origine non significa uno scritto.

CHE COSA È UN VANGELO SCRITTO?

➤Non è una lettera, non è un trattato, non è una descrizione teorica;

➤È una narrazione!

➤È un racconto dove c'è un protagonista chiaro e tondo, attorno a cui converge tutta l'attenzione;

➤Si avvicina molto al genere della "biografia", ma in un senso molto generico.

DOVE HA COMPOSTO LA SUA OPERA?

- Eusebio di Cesarea sostiene che il vangelo di Marco fu scritto a Roma;
- A sostegno di questa tradizione è stata avallata la presenza di molti latinismi nel vangelo (parole latine semplicemente traslitterate in greco)
- Qualche esempio: *spekoulatora* ("soldato della guardia, 6,27), *xeston* (*sextario* 7,4), *kodrnres* ("moneta", 12,42), *kenturion* ("centurione", 15,39).

QUANDO?

- Il Vangelo di Marco è ritenuto il più antico dei quattro, di poco anteriore a quelli di Matteo e Luca, mentre il Vangelo di Giovanni sarebbe stato composto successivamente.
- Quasi tutti gli studiosi moderni propendono per una data anteriore al 70, probabilmente tra il 64 ed il 67.
- Si presuppone quindi un periodo di alcuni decenni nel corso del quale la tradizione relativa a Gesù sarebbe stata trasmessa oralmente, o per mezzo di altri vangeli o documenti che non ci sono pervenuti.

PER QUALI DESTINATARI?

- L'autore non lo dice esplicitamente; lo si deve cercare e ricavare dall'insieme della sua opera;
- Generalmente si sostiene che Marco ha redatto il vangelo per cristiani provenienti dal paganesimo. Dalla critica interna del testo si evince infatti la preoccupazione per la spiegazione delle tradizioni giudaiche e per la chiarificazione delle parole aramaiche utilizzate, come: *taliqa koum* (*talitha cum*, 5,41); *korba/n* (*corbàn*, 7,11); *abba* (*abbà*, 14,36).

PER QUALE SCOPO?

- Ciò che spinge Marco a scrivere il vangelo è probabilmente la preoccupazione di conservare e trasmettere il "nucleo vero", che la tradizione orale poteva deformare e che rischiava dunque di venir compromesso.

QUAL È LA STRUTTURA?

Diversi autori hanno riscontrato varie strutture in cui il testo di Mc può presentarsi. Ne vediamo tre:

- STRUTTURA GEOGRAFICA
- STRUTTURA BIPARTITA
- COMBINAZIONE DI ELEMENTI FORMALI

Struttura geografica

- capp. 1-9: *Gesù in Galilea (nord)*
- cap. 10: *inizio discesa verso Gerusalemme*
- cap. 11: *Gesù arriva a Gerusalemme*
- capp. 11-16: *ministero in Gerusalemme (sud)*
- cap. 16: *sepolcro vuoto*

Struttura bipartita

- 1,1-8,26: *Annuncio del Regno*

● 8,26-30 Confessione di Pietro a Cesarea

- 8,31ss: *il Figlio dell'Uomo sofferente*
- Combinazione di elementi formali
- Racconto: è infatti il racconto di una vicenda.

- Discorso su Gesù: un discorso che si svolge secondo la retorica antica (*l'oratio*):

- *esordium*
- *narratio*: esposizione del caso;
- *argumentatio*: svolgimento dell'argomento;
- *refutatio*: enunciazione delle tesi contrarie;
- *peroratio*: ripresa del tema in vista della conclusione.

- Dramma: si tratta di un intreccio, di una vicenda incentrata sul personaggio Gesù.

QUAL È IL CONTENUTO?

➤ Il Vangelo di Marco consta di 16 capitoli (1,1-16,8) con un'appendice (16,9-20) canonica, ma non autentica, aggiunta probabilmente nel II secolo.

➤ Dopo una breve introduzione (1,1-13),

➤ il primo blocco (1,14-8,30) narra dell'attività di Gesù in Galilea ed è caratterizzato da tematiche relative al Messia ed al Regno di Dio.

➤ Il secondo blocco (8,31-16,8) riguarda la presenza a Gerusalemme ed è improntato al tema del Cristo come figlio di Dio, che muore e risuscita. Anche se il Vangelo di Marco presenta evidenti ripetizioni, interruzioni e mancanze di connessione interna, queste non inficiano la sostanziale unità strutturale e letteraria dell'opera.

Episodi

Appartengono sostanzialmente a tre categorie:

1. Circa una ventina di miracoli;
2. Dispute con gli avversari (soprattutto nei capp. 1 e 12);
3. Racconti biografici: la gran parte riguardanti Gesù (per esempio il racconto della passione); ma anche i discepoli (come le scene di chiamata).

Detti Anche i detti di Gesù si distinguono in diverse categorie:

- Le parabole, pochissime in Marco; alcune raggruppate (c. 4); altre isolate (12,1-12; 13,34-36);
- Gli insegnamenti abitualmente rivolti ai discepoli;
- Le parole di autorivelazione (come i 3 annunci della passione imminente);
- I detti profetici o apocalittici.

QUAL È LA LINGUA E LO STILE?

➤ Senza dubbio il linguaggio di Marco è povero e lo stile modesto, la sua conoscenza del greco assai ridotta e i semitismi abbondano;

➤ Il suo vangelo è tuttavia leggibilissimo, addirittura gustoso e spesso accattivante. Sembra di sentire una persona parlare, con semplicità e spontaneità, con le incongruenze naturali del "parlato", e l'istintiva vivacità del narratore nato.

QUAL È LA TEOLOGIA?

➤ Le caratteristiche peculiari del vangelo di Marco sono la presentazione escatologica di Gesù, la cui persona è strettamente connessa con il suo messaggio, ed il segreto messianico.

Arché tou euaggeliou Iesou Xristou (uiau Theou) (Mc 1,1)

➤ Dal prologo (1,1) si evince che il vangelo è Gesù, messia e figlio di Dio, venuto per proclamare il Regno di Dio. Particolare importanza nel vangelo assume il titolo di "Figlio dell'uomo", che Gesù utilizza riguardo a sé stesso, relazionandolo con il concetto di "Servo sofferente" di Isaia 53. Il figlio dell'uomo, che verrà alla fine sulle nubi del cielo (cf. Daniele 7,13), intraprende il cammino verso la croce, per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini.

➤ Altra particolarità del vangelo di Marco è rappresentata dal concetto di segreto messianico. Gesù, infatti, secondo il pensiero marcano, sembra conservare il più stretto silenzio sulla sua missione messianica e obbliga anche gli altri allo stesso riserbo.

In vari passi del vangelo (1,25; 1,44; 3,11-12; 5,43; 7,36; 8,29-30 e 9,10) Gesù ordina ai demoni, ai testimoni dei miracoli ed ai discepoli di tacere della sua vera natura, dei miracoli effettuati e del loro significato messianico.

➤ Al gruppo dei dodici Gesù rivelerà progressivamente il mistero della sua vocazione messianica: nei tre annunci della passione (Mc 8,31; 9,31; 10,33) spiegherà che la realizzazione del suo messianismo passerà attraverso il rifiuto del suo popolo e la condanna a morte, per culminare nella resurrezione.

QUAL È IL RAPPORTO CON GLI ALTRI VANGELI?

➤ Quello di Marco, con le sue circa 11.230 parole, è il più corto dei vangeli.

➤ A differenza di Matteo e Luca, Marco non riporta alcuna informazione sulla vita di Gesù prima del suo ministero. Il racconto marciano infatti non accenna all'episodio della natività, come in Matteo (1,18-2,12) e Luca (2,1-20), né fa menzione della genealogia di Gesù (Matteo 1,1-17 e Luca 3,23-38). In Marco non compare neanche il Padre nostro, riportato dagli altri sinottici.

➤ Fatta eccezione per una cinquantina di versetti, l'intero contenuto del vangelo di Marco è riportato dagli altri sinottici. Dei 662 versetti totali di Marco, 406 sono in comune con Matteo e Luca, 145 con il solo Matteo e 60 con il solo Luca.

COSA SIGNIFICA PRIORITÀ MARCIANA?

➤ I primi tre vangeli sono strettamente connessi tra loro e perciò si parla di vangeli sinottici. Molto dibattuta è stata la questione su come e quanto i tre vangeli utilizzino il materiale reciproco e su quali siano le loro fonti. La tradizione del canone biblico, risalente a Sant'Agostino, identifica con Matteo il vangelo più antico, che sarebbe stato utilizzato da Marco e Luca.

➤ Molti studiosi in epoca moderna sono giunti alla conclusione invece che il vangelo di Marco sia stato scritto precedentemente agli altri due vangeli, che lo avrebbero utilizzato. Questa precedenza marciiana fu ipotizzata già nel XVIII secolo e fu ripresa da più parti verso la metà del XIX secolo.

➤ Secondo la teoria detta delle due fonti, Matteo e Luca avrebbero utilizzato, indipendentemente, il vangelo di Marco, che sarebbe il più antico dei tre, ed un'altra fonte comune, che sarebbe andata persa.

➤ Questa fonte, chiamata documento Q, avrebbe contenuto soprattutto i detti (logia) di Gesù.

COSA È L'ESEGESI?

➤ La parola proviene dal greco eaxegeomai (ago): *condurre da, condurre fuori, estrarre*.

➤ L'esegesi si definisce come l'arte della retta interpretazione di un testo.

➤ La nostra stessa vita quotidiana è intessuta di "esegesi", ogniquale volta ci viene richiesto di interpretare un gesto o una frase con i quali si possiede già familiarità, una conoscenza che ci permette una immediata comprensione.

Una premessa indispensabile

➤ Ogni volta che si interpreta un testo bisogna tener conto dell'interlocutore di quel testo.

➤ Per la Bibbia l'interlocutore è fondamentalmente il CREDENTE:

- il popolo d'Israele, relativamente all' AT;
- le singole comunità cristiane, per quanto riguarda il NT.

GESÙ INSEGNA IN PARABOLE

➤ Le parabole occupano un posto fondamentale nell'insegnamento di Gesù. Rappresentano il suo modo preferito di parlare alla gente. Un modo velato e insieme provocatorio. Esse interpellano l'uditorio, lo obbligano a pensare e soprattutto a prendere posizione.

La sezione di Mc 4,1-34

è importante per due ragioni:

➤ Mc presenta spesso un Gesù che insegna, ma dobbiamo attendere questa sezione per conoscere il contenuto del suo insegnamento;

➤ Fin dall'inizio della vita pubblica, la venuta del regno è presentata come il tema centrale della predicazione di Gesù (Mc 1,14-15). Ora questo tema viene illustrato attraverso le parabole qui raccolte, dette appunto "parabole del Regno"

Sono tre parabole che parlano di semina:

- la parabola del seminatore: 4,3-9
- la parabola del seme che cresce da sé: 4,26-29
- la parabola del granellino di senapa: 4,30-32

COMPOSIZIONE DI MC 4,1-34

LESSICO:

-Evidenza la dimensione dell'insegnamento.

-Nell'introduzione spicca una terminologia didattica: ricorre 2 volte il verbo didasko, insegnare (4,1.2) e 1 volta la parola **didachè**, dottrina, insegnamento (4,2b).

- Troviamo poi diversi inviti ad ascoltare: ascoltate (v.3); chi ha orecchi per ascoltare ascolti! (v. 9). Questi inviti sono un appello a riflettere, a fare attenzione a come si ascolta. Le parabole interpellano la capacità intellettuale.

Struttura:

A. Introduzione narrativa (vv. 1-2)

B. Parabola (vv. 3-9)

Dialogo in disparte:

C. Affermazioni generali (vv. 10-12)

D. Spiegazione (vv. 14-20)

C'. Affermazioni generali (vv. 21-25)

B'. Parabole (vv. 26-32)

A'. Conclusione narrativa (vv. 33-34)

IL TESTO

v. 26

Καὶ ἔλεγεν, Οὕτως ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ ὡς ἄνθρωπος βάλῃ τὸν σπόρον ἐπὶ τῆς γῆς
E diceva: così è il regno di Dio come un uomo che ha gettato la semente sulla terra;

v. 27

καὶ καθεύδῃ καὶ ἐγείρηται νύκτα καὶ ἡμέραν, καὶ ὁ σπόρος βλαστᾷ καὶ μηκύνηται ὡς οὐκ οἶδεν αὐτός.
e (sia che) dorma e si alzi di notte e di giorno e il seme germoglia e cresce come egli stesso non sa.

v. 28

αὐτομάτῃ ἢ γῆ καρποφορεῖ, πρῶτον χόρτον, εἶτα στάχυν, εἶτα πλήρη[ς] σῖτον ἐν τῷ στάχυϊ.
Da sé la terra fruttifica prima lo stelo, poi la spiga, poi il grano pieno nella spiga.

v. 29

Ὅταν δὲ παραδοῖ ὁ καρπός, εὐθύς ἀποστέλλει τὸ δρέπανον, ὅτι παρέστηκεν ὁ θερισμός
Quando poi il frutto permette, subito invia la falce perché è arrivata la mietitura.

STRUTTURA

La parabola è introdotta da una comparazione: il regno di Dio è "così", assomiglia a un uomo che ha gettato il seme...

Seguono tre scene: la semina, la crescita e la mietitura.

La prima e la terza sono descritte rapidamente, la fase della crescita invece è descritta con minuzia, quasi al rallentatore.

La fase della semina (26b-27)

➤ La concisione del testo greco riesce a dare il senso del tempo che passa. La vita continua per il contadino: giorno e notte, dormire e alzarsi, sono gli estremi per indicare le azioni di tutta una giornata. Intanto però il seme germoglia e cresce, senza che il contadino sappia come tutto questo avvenga. La terra – precisa il parabolista – fruttifica *automate*, da sé.

La fase della crescita (v. 28)

Questa fase occupa la parte centrale della parabola ed è molto dettagliata. Il processo vegetale è descritto quasi a rallentatore:

- il seme germoglia: spacca l'involucro ed emette il seme
- spunta fuori dal suolo: si allunga
- la terra produce prima lo stelo
- poi la spiga, raffigurata ancora vuota
- poi la spiga carica di grano
- infine il frutto, tale da consentire la mietitura.

La fase della mietitura (v. 29)

➤ Essa avviene quando il frutto lo permette, quando cioè esso ha raggiunto la misura di maturazione attesa. Questa fase si caratterizza per un'improvvisa fretta. Subito il contadino manda la falce perché è arrivata la mietitura.

INTERPRETAZIONE

➤ Se il punto di comparazione è il seme che cresce da sé, cosa ha voluto evidenziare il maestro?

- la crescita inspiegabile del seme?
- la crescita progressiva del seme, nelle sue varie fasi?
- La certezza della mietitura, appena il frutto lo consente?

➤ Se poi la parabola verte sul comportamento del contadino, cosa intende comunicarci?

- la pazienza o l'inattività del contadino?
- la sua attesa fiduciosa?
- il suo rapido intervento nel momento della mietitura?

Il vertice della parabola non è l'uomo da solo. Si può parlare in questo caso di una parabola a due punte (come una montagna con due vette).

È l'intero racconto che intende illustrare il Regno di Dio e le condizioni della sua venuta.

La conclusione

➤ In genere la pista giusta per l'interpretazione è data dalla conclusione. E qui la conclusione, con l'immagine della mietitura, conduce al tema del giudizio escatologico: quando il frutto è pronto, subito manda la falce (v. 29)

A quale problema risponde la parabola?

➤ Sullo sfondo si vede il problema del non-intervento di Dio.

➤ La risposta di Gesù in parabola:

Dio attende la sua ora senza forzarla, come un contadino che non interviene prima che il suo grano sia maturo